

La pagina della donna

Mentre col progredire della stagione calda avanza di nuovo il pericolo della poliomielite e mentre l'insipienza governativa non riesce, non solo ad organizzare una decente rete di ambulatori per la vaccinazione in massa dei nostri bambini, ma neppure a costringere i «pirati della salute» a immettere sul mercato vaccino sufficiente ed a buon prezzo, riteniamo interessante dedicare questa nostra pagina ad un servizio da Mosca sulla

vaccinazione antipolio nell'URSS. Dalla viva voce del professor Ciomakov dell'Istituto per lo studio della «polio» apprendiamo quanto nella società socialista si stia facendo per preservare dal terribile flagello i più giovani. E' significativo che simili risultati sono stati resi possibili dalla collaborazione di scienziati sovietici ed USA; esempio di quanto possa il lavoro comune tra paesi diversi quando si miri al progresso

Vaccino per bocca contro la polio per 4 milioni di bambini sovietici

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 1 luglio. Quattro milioni di bambini sovietici sono stati vaccinati dal gennaio al maggio 1959, con un nuovo tipo antipolio composto di virus viventi, scoperto da uno scienziato americano e prodotto dai sovietici. Il vaccino Salk, che parrebbe più efficace, più sicuro e più a buon mercato del vaccino Salk, è stato così impiegate per la prima volta, su vasta scala, nell'URSS, dove viene somministrato sotto forma di gocce o in confetti. Si è deciso di amministrare il nuovo vaccino sotto forma di confetti, e ciò avverrà entro settembre-ottobre, il vaccino Salk, sotto forma di confetti, è già cominciato ad essere utilizzato in URSS alla fine del 1958 e per la produzione del quale è stato creato a Mosca un grande impianto industriale.

Il problema della poliomielite si può dire sia cominciato in URSS nel 1955. Fu in quell'anno che si verificò la prima brusca manifestazione a carattere epidemico della malattia, soprattutto nelle regioni baltiche, nel Kasakstan ed in varie città, fra cui Mosca. Fu allora subito organizzato l'Istituto per lo studio della poliomielite e nello stesso anno specialisti furono inviati negli Stati Uniti a prendere contatto con gli scienziati americani. Nel 1956, fu creato un altro istituto per la produzione del vaccino Salk, che verso la fine dello stesso anno cominciò ad essere utilizzato per la vaccinazione. La vaccinazione è naturalmente gratuita e viene effettuata dai poliomialitici e negli ambulatori degli asili e delle scuole. Dallo scorso anno, la popolazione dell'URSS, gli scienziati sovietici avevano di fronte a loro il compito di trovare e utilizzare un vaccino che, pur dando tutte le garanzie di sicurezza e di efficacia, richiedesse minor tempo e minore spesa per la sua preparazione. Essi si orientarono quindi verso la ricerca di un vaccino a base di virus viventi. Perciò accolsero con estrema soddisfazione la scoperta del dottor Sabin che nel 1956 isolò una coltura di virus viventi capaci di produrre anticorpi in quantità maggiore al vaccino Salk. Ebbe così inizio quella feconda collaborazione fra scienziati americani e sovietici i cui frutti non hanno tardato a manifestarsi.

Verso la metà dello scorso maggio uno scienziato americano specializzato in microbiologia giunse nell'URSS per partecipare al congresso organizzato dall'Istituto per lo studio della poliomielite di Mosca e dall'Istituto di medicina sperimentale di Leningrado. Frattanto accetto dai colleghi sovietici ed in particolare dai direttori dei due istituti, prof. Ciomakov e prof. Smorodincev; il dott. Sabin, dell'Università di Cincinnati, nell'Ohio, tenne pochi giorni dopo una importante relazione al convegno al quale partecipavano anche scienziati cecoslovacchi, ungheresi, bulgari e cinesi. La notizia, tuttavia, non ebbe grande eco nel mondo: eppure si trattava già del secondo atto, dopo i primi contatti stabiliti nel 1956, di una collaborazione che forse per-

cani, fra cui il dottor Sabin, avevano cominciato a studiare però sin dal 1954 un altro vaccino antipolio alla base del quale non erano virus morti come nel vaccino Salk, ma virus viventi. Sabin riuscì a scoprire un tale vaccino. Dopo una serie di esperimenti su animali, esperimenti che avevano dato ottimi risultati, giunse il momento di usarlo sull'uomo. Sabin vaccinò prima se stesso e i suoi assistenti, che si prestarono volontariamente, poi i

ma non lo neutralizza completamente. 3) la produzione del vaccino Salk è lunga e costosa; richiede almeno quattro mesi di tempo e decine di migliaia di scimmie. Ciò naturalmente rende lento il ritmo di produzione del preparato e per alcuni Paesi lo rende quasi impossibile. Per questo, alcuni scienziati in URSS e negli Stati Uniti si sono dedicati alla ricerca di una nuova profilassi specifica mediante l'im-

successo: non vi è stato nessun incidente, nessuna reazione particolare, e nemmeno un aumento della temperatura nei vaccinati. Da tutto ciò abbiamo potuto trarre le seguenti conclusioni: 1) il vaccino è sicuro, e questa, naturalmente, è la prima condizione; 2) il vaccino è estremamente efficace. Nella grande maggioranza dei vaccinati è stata individuata una grande quantità di anticorpi, molto più elevata che col vaccino Salk; inoltre, gli anticorpi appaiono prima, tanto che un mese o due mesi dopo inizia già l'immunizzazione;

3) il vaccino presenta enormi vantaggi pratici: non vi è alcun bisogno di iniezioni; bastano due gocce in un bicchiere di liquido prese per tre volte ogni tre settimane.

L'anno 1959 anno di lotta contro la polio

Non abbiamo preparato ora un confetto contenente il vaccino, poiché il vaccino si combina bene con gli zuccheri. La procedura perciò è molto semplice, la vaccinazione può essere eseguita a casa, senza nessuna preparazione speciale; 4) il vaccino ha una estrema efficacia antiepidemica, cioè influisce anche sulla diffusione del male, provocandone una riduzione.

E' vero — ha soggiunto a questo punto Ciomakov — che si potrà rispondere definitivamente a questo problema solo nei mesi di settembre-ottobre. Possa direi tuttavia che, in Estonia e Lituania nel maggio il numero dei casi era stato ridotto alla metà, e in giugno non si è verificato nemmeno un caso. Vi è quindi per lo meno una chiara tendenza alla riduzione della malattia, e finora se non si è potuto ancora vaccinare tutta la popolazione nell'Estonia, è stato vaccinato il



Due aspetti della assistenza all'infanzia nell'URSS. - Sopra: un gruppo di ragazzi in una casa di cura nella Georgia. - Sotto: la «cerimonia» del peso in un ambulatorio

metterà fra qualche anno di debellare completamente uno dei più terribili morbi del nostro secolo. Il terzo atto, forse quello decisivo, si sta svolgendo in questi giorni a Washington, dove si sono recati il 20 giugno anche Ciomakov e Smorodincev e dove si sta svolgendo la conferenza sull'impiego del virus vivi contro la poliomielite. Questa conferenza, alla quale partecipano scienziati di 50 paesi, dovrà presentare il suo rapporto e le sue proposte all'organizzazione internazionale della Sanità che fa parte dell'ONU.

Collaborazione scientifica tra Urss e Usa

Quali sono le caratteristiche del nuovo siero e quali vantaggi si afferma che esso presenti nei confronti del vaccino Salk? Come si è sviluppata questa stretta collaborazione tra scienza americana e scienza sovietica, che costituisce una magnifica rivincita della scienza stessa sulle barricate innalzate dalla politica della guerra fredda, ed un esempio prezioso dei risultati che può dare la cooperazione scientifica internazionale? Ci diamo ora la parola al prof. Ciomakov, membro corrispondente dell'Accademia di medicina e direttore dell'Istituto per lo studio della poliomielite di Mosca.

L'Istituto per lo studio della poliomielite, dipendente dalla Accademia di scienze mediche dell'URSS, si trova all'estrema periferia della città ed è costituito da un ampio edificio, che però è già divenuto ristretto per i lavori di ricerca che vi si compiono. Infatti, come saprete, è già in costruzione un più ampio edificio nei pressi di Vnukovo, dove saranno riuniti anche il laboratorio sperimentale e il laboratorio chimico che produce il vaccino, i quali attualmente, per mancanza di spazio, si trovano sistemati in zone diverse della città. Il prof. Ciomakov ci ha ricevuto nella sede dell'Istituto di cui egli è direttore, insieme al suo sostituto per la parte scientifica, prof. Zeitlinov.

«Voglio anzitutto sottolineare — ci dice il prof. Ciomakov, uomo alto e bruno che non tocca ancora i 50 anni, dal viso aperto e serio dello scienziato — che, a partire dal 1956 ci troviamo in stretto contatto con il dott. Albert Sabin, che è venuto due volte nell'URSS, e le cui ricerche noi non ripetiamo, ma sviluppiamo e approfondiamo. Come è noto, il primo vaccino antipoliomielitico è stato preparato dal dottor Salk con virus uccisi nella formattina, e dà una immunità dal 50 al 90%. Questo è stato indubbiamente il primo serio contributo alla lotta contro la poliomielite. Tuttavia, esso presenta ancora alcuni aspetti insoddisfacenti, e precisamente: 1) resta in media un 30% di probabilità che il vaccinato non risulti immunizzato, cioè il primo problema che si pone ai microbiologi è quello di aumentare l'efficacia del vaccino; 2) la vaccinazione con il siero Salk, effettuata per via endomuscolare o ipodermica, impedisce al virus, che ha la sua sede naturale nell'intestino, passi ad attaccare il midollo spinale e i centri nervosi,



piego non più di virus morti, ma di virus vivi.

Naturalmente, bisognava elaborare un metodo per la scelta delle colture di virus adatti allo scopo: un tale metodo fu scoperto dal dott. Sabin e quasi contemporaneamente dal dottor Kurpovski, dell'Università di New York, indipendentemente l'uno dall'altro. L'anno scorso il prof. Sabin fu invitato nell'URSS, dove portò un certo numero di dosi del vaccino: noi, che conosciamo già il preparato, decidemmo, con il prof. Smorodincev, di utilizzarlo su più larga scala. Il Presidium della Accademia delle Scienze mediche diede il permesso di eseguire ventimila vaccinazioni al nostro Istituto e ventimila all'Istituto di Smorodincev. Cominciammo le vaccinazioni nel gennaio 1959 in Estonia e in Lituania, dove tradizionalmente la malattia si manifesta con maggior acutezza. Non avemmo nessuna reazione dannosa. Contemporaneamente abbiamo sviluppato le ricerche di laboratorio per perfezionare il vaccino, iniziando la produzione nostra del vaccino stesso.

In Estonia il 57% della popolazione è vaccinato

In pochi mesi abbiamo vaccinato oltre tre milioni di persone e abbiamo ora vaccino per circa dieci milioni. Appena ottenuti i primi buoni risultati, abbiamo deciso di passare alla vaccinazione di massa, con la approvazione dei governi delle rispettive repubbliche, che abbiamo eseguito in Estonia, Lituania e Kasakstan. Solo il nostro Istituto ha fornito due milioni 275 mila dosi di vaccino. Anche la seconda campagna di vaccinazione ha avuto pieno

57 per cento della popolazione. La nostra obiettivo è quello di vaccinare integralmente tutta la popolazione, perché ciò impedisce la diffusione del virus, il quale non trova più l'ambiente su cui prosperare; 5) (e non meno importante) il vaccino Sabin di nostra produzione richiede cento volte meno materiale del vaccino Salk. Le spese sono minori; è necessario un numero di scimmie due volte inferiore e in due o tre mesi si possono preparare enormi quantità di vaccino.

Contiamo di produrre entro il prossimo anno la quantità di vaccino necessaria a immunizzare tutta la popolazione dell'Unione Sovietica, il che permetterà nei prossimi due-tre anni di debellare completamente la malattia nel nostro Paese.

Il prof. Ciomakov mi parla poi della recente conferenza scientifica tenuta a Leningrado con la partecipazione del prof. Sabin e scienziati cecoslovacchi, bulgari, ungheresi e cinesi. E dell'imminente conferenza di Washington, alla quale egli si accinge a partecipare, assieme ad altri due scienziati sovietici, in cui saranno rappresentati cinquanta paesi.

Di questa conferenza abbiamo già parlato all'inizio. Possiamo dire veramente come il dottor Sabin — dice Ciomakov — che se il 1958 è stato l'anno geofisico internazionale del 1959 è l'anno internazionale della lotta contro la poliomielite. E poi siamo fermamente convinti — ha concluso Ciomakov — che solo la collaborazione internazionale, di cui i rapporti che noi abbiamo avuto con gli scienziati americani sono un esempio, può portare alla vittoria sulla più terribile malattia che affligge l'umanità.

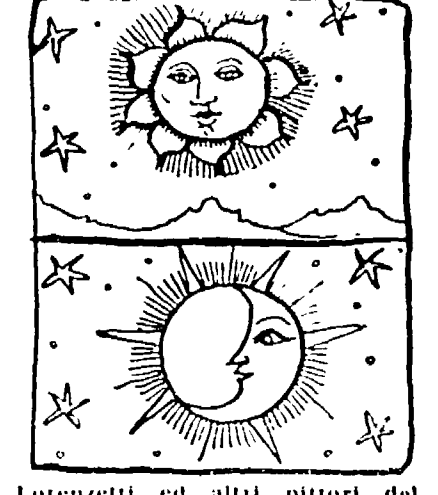
GIUSEPPE GARRITANO

Superstizioni sul parto

Cure ed attenzioni particolari vengono dalla tradizione dedicata alla futura madre ed al nascituro all'atto del parto. Nella casa della partoriente si terra tutto aperto (porte, finestre, armadi e cassetti) per aiutare con un atto di magia «simpatia» la buona riuscita del parto. Nel parto difficile viene chiamata in aiuto anche la forza dell'uomo per scacciare le forze malediche.

circonderà di cure e di premure per preservarlo dal malocchio e dalle malattie così facili nel neonato. Per purificare l'acqua del primo bagno del bambino in Germania e in Inghilterra si usava porre sul fondo del catino dei carboni roventi o dei ciottoli arroventati. In altre regioni il primo bagno veniva fatto nel vino per donare forza al neonato. In Svezia vi si porrevano delle mo-

croce sul letto e tenere la luce accesa tutta la notte per impedire alla strega l'acqua di entrare a soffocare la madre e il bambino. Antichissimo poi è l'uso corrente di amuleti contro il malocchio. Il corvo di corallo, la zampa di lepre, e più recentemente la medaglietta religiose sono tutte forme di amuleti. Pietro della Francesca, Mantegna,



Già Plinio, lo scrittore romano consigliava per allevare i dolori delle doglie di cingere la vita della partoriente con la cintura del marito; in alcune regioni italiane era usanza farle calzare il cappello dell'uomo o porre sulle coperte del letto un paio dei suoi calzoni.

Gli indumenti dell'uomo però, non servivano solo (con l'evacuazione della sua forza e vitalità) a difendere la creatura e la madre dagli spiriti maligni, ma anche a far partecipare l'uomo in modo attivo all'atto del parto e conferirgli un merito quasi uguale a quello della donna. Presso alcune popolazioni primitive dell'America Centrale a parto av-

veniva l'uomo che si corica sul letto e ricevevano doni e complimenti dai parenti e dai vicini si comportava come se lui fosse la puerpera. Di questa straripante usanza parla anche a lungo Marco Polo nelle pagine del milione.

Appena il bambino è venuto alla luce la magia elementare lo

matteo e dottore; chi nasce di maggio sarà matto e chi nasce di novembre avrà il dono della eloquenza.

Per allontanare le streghe dalla culla del bambino si metterebbe una falce attraverso la porta (così non potranno entrare in casa). Nel Veneto si usava anticamente mettere due coltelli in



collo. Anche al pezzetto di ombelico che si stacca dopo la nascita venivano attribuiti potenti magici; in Toscana la madre lo nascondeva sotto le piastre del focolare perché il bambino crescesse buono e da grande non andasse via da casa. In Germania glielo si dava da mangiare a sette anni in una specie di frittata

UN MODELLO ALLA SETTIMANA



Fino all'anno scorso i pantaloni corti, i cosiddetti shorts («corti» in inglese) — erano davvero cortissimi e le americane che usano da anni portarli lunghi fino a sopra il ginocchio, facevano ridere chiunque le vedesse aggirarsi in quella foggia per le spiagge europee. Quest'anno però anche la nostra moda ha cambiato direzione e i pantaloni si sono notevolmente allungati, anche se sono ancora ben lontani dal raggiungere quelli delle donne d'oltreoceano. Mentre prima essi quasi non apparivano da sotto la camicia portata «fuori», ora gli shorts scendono, allungati e diritti, per un bel pezzo della gamba. Così allungati essi sono assai più «portabili», possono cioè essere indossati al mare non solo dalle ragazze molto giovani, ma anche dalle quarantenni. Bisogna fare attenzione — però — a come si portano: innanzi tutto occorre evitare l'attillata maglietta di filo, adatta per le quindicenni, ma decisamente volgare sui pantaloni persino per le ragazze più grandi. Assai più eleganti sono sugli shorts le camicie classiche, portate o dentro, o — se di tinta uguale a quella dei pantaloni e se cucite diritte, senza garbo, sui fianchi — fuori.

Questo che vi presentiamo è un completo camicia-pantaloni in cotone a grosse righe: la camicia è identica a quella da uomo, salvo nella parte inferiore dove è diritta, con due spacchetti ai lati.